



È POSSIBILE “RIPRODURRE LE COSE DISTRUTTE”

5 ANNI DI CAMPAGNE
INTERNAZIONALI,
I LORO RISULTATI, L'ORIZZONTE
DI UN NUOVO "SOFT POWER"



Indice

	L'UOMO PUO' RICOSTRUIRE "LE COSE DISTRUTTE". SE LO VUOLE	4	2	LE NOSTRE RICOSTRUZIONI E RESTITUZIONI: 19 SEGNALI DI SPERANZA	
	di Francesco Rutelli				
1	LA NOSTRA CAMPAGNA PER LA RINASCITA DEL PATRIMONIO COLPITO DAI TERRORISTI	6	2.1	RIENTRO IN SIRIA DEI BUSTI DI PALMIRA RESTAURATI	20
	MOSTRA SIRIA. SPLENDORE E DRAMMA	7	2.2	CONSEGNA DELL'ARCHIVIO DI EBLA ALL'UNIVERSITÀ LA SAPIENZA	26
	MOSTRA RINASCERE DALLE DISTRUZIONI. EBLA, NIMRUD, PALMIRA	8	2.3	SOFFITTO DEL TEMPIO DI BEL PER IL MUSEO NAZIONALE DI DAMASCO	31
	RESTAURO DEI BUSTI DI PALMIRA	10	2.4	RIENTRO IN IRAQ DEL TORO DI NIMRUD	39
	MOSTRA EBLA. A NEW CULTURE, A NEW LANGUAGE, A NEW HISTORY	12			
	CONVEGNO INTERNAZIONALE DOCUMENTING OUR HERITAGE AT RISK	13			
	MOSTRA IL TORO A TESTA UMANA, IL COLOSSO A PROTEZIONE DEL PALAZZO DEL RE	14			
	MOSTRA PALMIRA. RINASCERE DALLE DISTRUZIONI	15			
	CULTURAL HERITAGE RESCUE PRIZE (EDIZIONI 2014-2016-2018)	17			
	PREMIO DELL'UNIONE EUROPEA PER IL PATRIMONIO CULTURALE EUROPA NOSTRA AWARD 2018	18			

Graphic Design
Riccardo Bizzicari

Fotografie
Gabriel Stabinger

L'Associazione Incontro di Civiltà desidera ringraziare tutti i partner pubblici e privati che in questi anni di campagna hanno supportato le diverse iniziative, e in particolare la Fondazione Terzo Pilastro Internazionale, presieduta da Emmanuele Francesco Maria Emanuele

www.incontrodicivilta.it
segreteria@incontrodicivilta.it

L'UOMO PUO' RICOSTRUIRE "LE COSE DISTRUTTE". SE LO VUOLE

Francesco Rutelli

Presidente Associazione Incontro di Civiltà e Associazione Priorità Cultura

Camminando tra le tombe della via Appia Antica, alla fine del '700, Alessandro Verri racconta di udire il lamento sommesso degli spettri degli Antichi, sconsolati per la distruzione dei monumenti e lo squallore della campagna. L'autore de le Notti romane (milanese, fratello del fondatore ed egli stesso autore per Il Caffé, polemista illuminista, amico del Beccaria, innamorato di Roma, dove morirà nel 1816) scrive: *"Noi pure, i quali ora viviamo su queste ruine, le miriamo deplorandole quasi spettacolo di crudele devastazione. Anzi quanto a noi le custodiamo come venerevoli, ma non possiamo, al certo, superando le forze della nostra natura, riprodurre le cose distrutte."*

L'Uomo contemporaneo ha molte maggiori capacità di distruzione. Ha, però, la possibilità di ricostruire le cose distrutte, se lo vuole.

Da cinque anni, cerchiamo di testimoniare concretamente la fattibilità di questa seconda strada. Con un costante contributo di volontariato; con l'apporto di illustri studiosi e tecnici (richiamo la visione di un grande Maestro come Paolo Matthiae e la sua scuola; e ricordo la collaborazione di un archeologo ed amministratore purtroppo scomparso, Sebastiano Tusa); grazie al supporto di mecenati illuminati - in primis, Emmanuele Francesco Maria Emanuele. Ringrazio in particolare Elena Giacomini, per la sua grande passione e dedizione.

Questo volume riassume ed aggiorna la nostra Campagna, svolta con le Associazioni Incontro di Civiltà e Priorità Cultura. Penso sia interessante vedere il percorso che abbiamo compiuto. Per un verso, testimonia di una vasta presa di coscienza, cui abbiamo contribuito, non solo all'interno dei mondi scientifici e degli appassionati dell'Arte: basta scorrere le indicazioni dei luoghi dove si sono svolte le nostre iniziative, che hanno visto la partecipazione di centinaia di migliaia di persone: dal Colosseo, alle sedi delle grandi Istituzioni internazionali; da Roma, a Parigi, a Bruxelles, a Berlino; a Venezia, Spoleto, Palermo. Allo stesso tempo, non ci siamo limitati a denunciare e far conoscere i nuovi disastri dell'iconoclastia, specialmente in Siria ed Iraq: abbiamo operato, assieme ai più qualificati esperti, alle imprese specializzate, alle istituzioni competenti, per dimostrare, appunto che **riprodurre le cose distrutte è possibile.**

Si tratta di un cammino complesso, da svolgere con attenzione e cautela. Ma senza accettare, come abbiamo detto sin dal 2014, che l'ultima parola debba restare ai distruttori. Che agiscano, non fa gran differenza, per propositi politici, di fanatismo religioso, o di volontà di dominio egemonico ed anti-pluralistico. Che scelgano, scientificamente o meno, che dopo il lavoro clamoroso della distruzione arrivino le talpe sordide del commercio illecito, della commercializzazione delle opere d'arte che grondano sangue. A

beneficio di acquirenti non meno delinquenti di quanto lo sono i criminali con l'esplosivo, o con gli escavatori e i camion che trafficano il Patrimonio culturale dell'Umanità.

È poco, certo, ma è consolante vedere che alcuni restauri di opere martoriate si sono conclusi con il ritorno a casa dei "feriti di guerra", nuovamente integri. Che alcune ricostruzioni di opere distrutte sono già oggi visibili: nel Museo di Damasco; o in una sala dell'Università La Sapienza di Roma frequentata dagli studenti, con le tavolette dell'Archivio di Ebla riprodotte come all'atto della loro scoperta. Qui furono trovati il più antico vocabolario del mondo - circa 4300 anni fa - con le liste di parole comuni tradotte in sumerico e nella lingua locale, e il più antico trattato internazionale, tra Ebla e la città di Abarsal sull'Eufrate.

Questo volume si conclude con le immagini delle casse che contengono gli elementi per la ricostruzione, nel Museo di Bassora, del Toro di Nimrud; oggi sono in attesa di uscire dal Porto di Umm Qasr. È una conclusione corretta, e veritiera. Ad oggi, non sappiamo - a causa delle gravi tensioni in corso in Iraq - quando sarà possibile completare l'opera.

Infatti, il nostro contributo è parte di un processo; non è un esercizio assertivo, od unilaterale. Non sarebbe possibile far leva sui valori del Patrimonio culturale universale per rendere migliori la comprensione e il dialogo tra le persone e i popoli, se si pretendesse di farlo da soli, imponendo le proprie esclusive valutazioni. Ricordo le mie esperienze per la restituzione del Patrimonio trafugato: non solo abbiamo voluto ed ottenuto che rientrassero in Italia molti capolavori rubati e trafficati; non di rado, abbiamo voluto restituire opere che si trovavano in Italia perché frutto di appropriazioni indebite. Sapevamo che alcuni governi destinatari non erano 'campioni di democrazia liberale'; ma sapevamo, e sappiamo, che nell'impegno simbolico, politico-giuridico e scientifico si deve guardare all'interesse di lungo termine delle popolazioni, che hanno diritto di non perdere, per quanto possibile, beni che costituiscono vere e proprie radici 'lunghe': verranno conosciute ed apprezzate, anche per le prossime generazioni.

La nostra Campagna continuerà. Vogliamo che nei prossimi anni sia più sensibile l'attenzione al rapporto tra i mutamenti climatici - con l'inevitabile, ormai, accrescimento dei livelli dei mari - e la tutela di patrimoni complessi, sia di civiltà urbane, sia dei patrimoni archeologici ed architettonici costieri. Il caso di Venezia deve e può spingerci a consapevolezza, azione programmata, risultati effettivi.

Si tratta di proporre un vero e proprio aggiornamento della dottrina del Soft Power: da strumento degli Stati per affermare il legittimo interesse nazionale con altri mezzi, alla più diffusa condivisione. Un Soft Power di cui siano protagonisti anche gli attori della società organizzata, delle industrie creative, dei mondi digitali, delle imprese globali che vogliono agire in una chiave umanistica. Obiettivi: tutela del Patrimonio e crescita della partecipazione dei cittadini, anche attraverso il contrasto delle esclusioni. In tempi difficili, di crescenti divisioni e polarizzazioni, si deve e si può puntare sulla promozione della Cultura al servizio dello sviluppo umano ed economico, del rispetto delle diversità, e tra le persone.

LA NOSTRA CAMPAGNA PER LA RINASCITA DEL PATRIMONIO COLPITO DAI TERRORISTI

R O M A

MUSEO NAZIONALE DEL PALAZZO DI VENEZIA

19 GIUGNO – 31 AGOSTO 2014

MOSTRA SIRIA SPLENDORE E DRAMMA

Una prima importante tappa di mobilitazione internazionale destinata a risvegliare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni, affinché già nel 2014 (a conflitto da poco iniziato) fosse avviata ogni possibile azione volta a limitare i rischi e i danni per il patrimonio culturale siriano.

Sala "rossa" della mostra: il dramma della distruzione del patrimonio culturale siriano

Rilievo funerario policromo con donna e fanciullo.
Pietra calcarea, III secolo d.C



19 giugno 2014:
inaugurazione della mostra

Calchi di alcune tavolette protosiriane
degli Archivi Reali di Ebla, 2300 a.C.

R O M A

COLOSSEO

7 OTTOBRE - 11 DICEMBRE 2016

MOSTRA **RINASCERE DALLE DISTRUZIONI.**
EBLA, NIMRUD, PALMIRA

La mostra ha proposto la ricostruzione in scala 1:1 di tre importanti monumenti distrutti dall'ISIS-Daesh: il Toro Androcefalo del Palazzo Nord-Ovest di Nimrud (Iraq), la Sala dell'Archivio di Ebla (Siria) e il soffitto della cella del Tempio di Bel a Palmira (Siria). Sono stati esposti anche due busti di Palmira risalenti al II-III secolo d.C. danneggiati presso il Museo di Palmira dopo la prima occupazione (maggio 2015) dell'ISIS, e successivamente recuperati tramite una rischiosa operazione di salvataggio.



Ricostruzione Soffitto del Tempio di Bel di Palmira
in mostra al Colosseo

Ricostruzione dell'Archivio Reale di Ebla
in mostra al Colosseo



6 ottobre 2016: inaugurazione della mostra alla presenza del
Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e degli allora Ministri
Paolo Gentiloni e Dario Franceschini, con Francesco Rutelli,
Paolo Matthiae e Emmanuele F.M. Emanuele



Colosseo, i due busti di Palmira in mostra
Sinistra: Busto femminile, II-III secolo d.C.
Destra: Busto maschile II-III secolo d.C.



Vernissage mostra

R O M A

ISCR

DICEMBRE 2016 – FEBBRAIO 2017

L'ECCEZIONALE AVVENTURA
DI DUE 'FERITI DI GUERRA' DI PALMIRA

Dopo essere stati esposti al Colosseo all'interno della mostra "Rinascere dalle distruzioni. Ebla, Nimrud, Palmira" i due busti di Palmira sono stati trasferiti presso l'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro (ISCR). Da qui nel febbraio 2017, al termine di un accurato restauro attraverso l'impiego di metodologie innovative, sono ripartiti per la Siria, nella speranza che sarà presto possibile rividerli nel Museo di Palmira, in pace e sicurezza.



Ottobre 2016, Colosseo. Estrazione dalla cassa dei busti e dei relativi frammenti

Febbraio 2017. Busti di Palmira
presso il laboratorio di restauro dell'ISCR



Fasi finali del restauro del busto maschile presso il laboratorio ISCR

Presentazione alla stampa del restauro dei busti alla presenza dell'allora Ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini, del Direttore dell'ISCR Gisella Capponi e di Francesco Rutelli

B R U X E L L E S

JUSTUS LIPSIUS BUILDING (CONSIGLIO UE)

5 - 21 APRILE 2017

MOSTRA EBLA. A NEW CULTURE,
A NEW LANGUAGE, A NEW HISTORY

Dopo l'esposizione al Colosseo, l'Archivio Reale di Ebla ha risalito l'Europa per testimoniare e rendere omaggio ad una scoperta italiana iniziata nel 1964. L'esplorazione della prima Ebla (2400-2300 a.C.) ha rivoluzionato le nostre conoscenze sulla storia del Vicino Oriente antico, poiché ha consentito di ricostruire in dettaglio una fase precedentemente ignota della storia della Siria pre-classica e delle strutture economiche e sociali di una grande capitale della seconda metà del III millennio a.C. Tra i documenti più rilevanti, il Trattato Internazionale tra Ebla e la città di Abarsal sull'Eufrate, il più antico trattato internazionale della storia.



5 aprile 2017, inaugurazione della mostra alla presenza dell'allora Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza Federica Mogherini e dell'allora Ministro degli Affari Esteri italiano, Angelino Alfano

R O M A

PALAZZO POLI - EX PLANETARIO (TERME DI DIOCLEZIANO)

19-20 MAGGIO 2017

CONVEGNO INTERNAZIONALE
DOCUMENTING OUR HERITAGE AT RISK

Rappresentanti di governi, fondazioni ed associazioni, personalità della scena culturale internazionale, professionisti dei beni culturali ed esperti di tecnologia hanno condiviso esperienze ed opinioni sulle prospettive future della documentazione del patrimonio culturale nelle zone di crisi. La distruzione deliberata del patrimonio culturale, come tattica bellica ed egemonica, è una caratteristica rilevante di alcuni conflitti moderni. In questo scenario, la salvaguardia del patrimonio culturale mondiale è una necessità strategica imperativa.



19 maggio 2017,
Sala Dante (Palazzo Poli)

20 maggio 2017,
Ex Planetario delle Terme di Diocleziano

P A R I G I

UNESCO

6 NOVEMBRE 2017 – 15 GENNAIO 2018
MOSTRA IL TORO A TESTA UMANA, IL COLOSSO
A PROTEZIONE DEL PALAZZO DEL RE

Il Toro di Nimrud, emblematico monumento assiro completamente distrutto dalla furia iconoclasta dell'ISIS nel 2015, è tornato a risplendere a Parigi all'ingresso della sede dell'UNESCO: una ferma risposta alle distruzioni e al degrado del Patrimonio culturale Patrimonio dell'Umanità, da affermare anche e soprattutto durante lo svolgimento della Conferenza Generale UNESCO, quando le delegazioni degli Stati Membri e gli ospiti internazionali hanno fatto il loro ingresso sotto lo sguardo dell'imponente Lamassu.



Il Toro di Nimrud all'ingresso della sede UNESCO di Parigi

R O M A

FAO (ASSEMBLEA GENERALE ICCROM)

29 NOVEMBRE – 1 DICEMBRE 2017
MOSTRA PALMIRA. RINASCERE
DALLE DISTRUZIONI

In occasione della 30° Assemblea Generale dell'ICCROM, la mostra è stata l'occasione per rafforzare il confronto scientifico sulla ricostruzione delle città storiche distrutte o danneggiate. In mostra la ricostruzione in scala 1:1 del soffitto del Tempio di Bel, il monumentale tempio dedicato alla principale divinità di Palmira, e un busto funerario illegalmente sottratto dal sito di Palmira, il cui recupero è frutto del lavoro contro il traffico illecito del Comando dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale.



Roma 29 novembre 2017, Assemblea Generale ICCROM presso la FAO. inaugurazione della mostra

Busto funerario saccheggiato da Palmira e recuperato in Italia dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

VENEZIA (2014)
 SPOLETO (2016)
 PALERMO (2018)

CULTURAL HERITAGE RESCUE PRIZE

Un'iniziativa biennale per presentare all'opinione pubblica internazionale e premiare i "coraggiosi" che difendono e salvano il Patrimonio Culturale in pericolo.

Vincitore nel 2014: Maamoun Abdulkarim, allora Direttore dei Musei e delle Antichità di Damasco (DGAM), nel contesto dell'eroica difesa di Palmira e degli altri siti archeologici e monumentali del paese.

Vincitore nel 2016: Ahmad Naser Sarmast, musicologo afgano che ha improntato il suo impegno alla libertà della cultura, per dare un futuro alla gioventù afgana e contrastare il proposito di mettere al bando l'insegnamento e la pratica della Musica.

Vincitore nel 2018: la Biblioteca al-Qadiriyya di Baghdad, che si è distinta per l'esemplare impegno nella protezione del proprio patrimonio librario nonostante i numerosi saccheggi, gli incendi del 2003 ed un attentato con un'autobomba nel 2007.



da sinistra: Paolo Matthiae, Domenico Cuttaia, Stefano De Caro, Sandro Gozi, Joris Kila, Maamoun Abdulkarim, Fabrizio Spada, Francesco Rutelli, Mounir Bouchenaki, Bonnie Burnham, Giovanni Nistri, Alberto D'Alessandro, Renata Codello, Daniele Morandi Bonacossi, Cristina Tonghini, Carlo Bagnasco

Da sinistra: Giovanni Nistri, Abdul Waheed Omer, Ilaria Borletti Buitoni, Ahmad Naser Sarmast, Francesco Rutelli, Giorgio Ferrara, Fabrizio Cardarelli, Bonnie Burnham, l'interprete, Valentina Deponti, Stefano de Caro



7 giugno 2018, Villa Niscemi, Palermo
 Da sinistra: Sebastiano Tusa, Assessore alla Cultura Regione Sicilia; Paolo Matthiae, Leoluca Orlando, Sindaco di Palermo; Khalid Al-Gilani, proprietario della al-Qadiriyya library (Baghdad), progetto vincitore Cultural Heritage Rescue Prize 2018; Francesco Rutelli; Carlo Bagnasco, Managing Partner CB&Partners

Intervento del Presidente della Regione Sicilia, Nello Musumeci da sinistra: Sebastiano Tusa, Nello Musumeci, Leoluca Orlando, Francesco Rutelli

B E R L I N O
22 GIUGNO 2018
PREMIO DELL'UNIONE EUROPEA
PER IL PATRIMONIO CULTURALE
EUROPA NOSTRA AWARD

Il 22 giugno 2018 la Commissione Europea ed Europa Nostra, la principale rete europea per il patrimonio culturale, hanno consegnato alla Campagna “Rinascere dalle Distruzioni” il Premio dell’Unione Europea per il Patrimonio Culturale / Europa Nostra Awards 2018, nella categoria “Education, Training and Awareness-Raising”. La cerimonia di premiazione si è tenuta alla presenza del Presidente della Repubblica federale di Germania, Frank-Walter Steinmeier.



22 giugno 2018,
Centro Congressi di Berlino. Cerimonia di premiazione

LE NOSTRE
RICOSTRUZIONI
E RESTITUZIONI:
SEGNALI
DI SPERANZA

RIENTRO IN SIRIA DEI BUSTI DI PALMIRA RESTAURATI

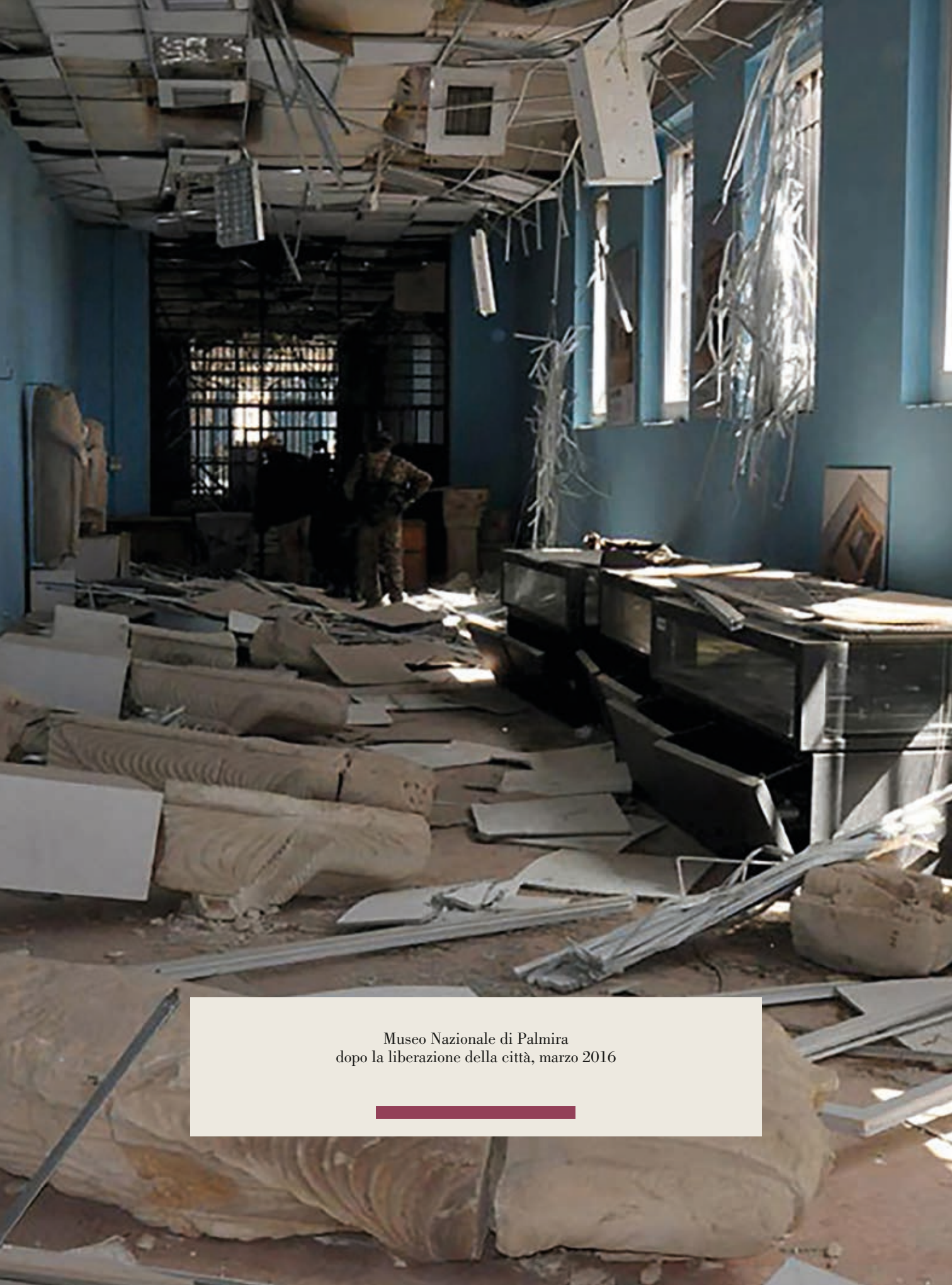
2.1

INIZIO 2017

Dopo essere stati esposti al Colosseo all'interno della mostra "Rinascere dalle distruzioni. Ebla, Nimrud, Palmira" i due busti di Palmira sono stati trasferiti presso l'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro (ISCR) da dove, nel febbraio 2017, al termine di un accurato restauro attraverso l'impiego di metodologie innovative, sono ripartiti per la Siria.

I busti sono stati esposti in varie occasioni in pubblico, insieme a materiali recuperati dal traffico illecito, da ultimo in un'importante galleria e scuola d'arte di Damasco.

Non appena sarà possibile, i busti faranno ritorno al Museo di Palmira, loro luogo di provenienza.



Museo Nazionale di Palmira
dopo la liberazione della città, marzo 2016



BUSTO FEMMINILE Calcare - N° Inv. 9810 | II-III secolo d.C

Il busto rappresenta una donna velata, adorna di ricchi gioielli e decorava originariamente una delle famose tombe palmirene: i gioielli più caratteristici sono la fascia ricamata e decorata con perle che cinge la fronte, le collane di grani di varie dimensioni e la ricca spilla che ferma il mantello sulla spalla.



BUSTO MASCHILE Calcare - N° Inv. 1783/6606 | II-III secolo d.C

Il busto rappresenta un personaggio maschile che indossa la toga e l'ampio mantello che cinge le spalle e tiene in mano un rotolo. Ai lati della testa l'iscrizione in Greco e in Palmireno con il nome del defunto.



Roma, fasi di lavoro durante il restauro dei busti di Palmira presso ISCR

I due busti di Palmira esposti in una scuola d'arte di Damasco nel 2018

CONSEGNA
DELL'ARCHIVIO DI EBLA
ALL'UNIVERSITÀ
LA SAPIENZA

2.2

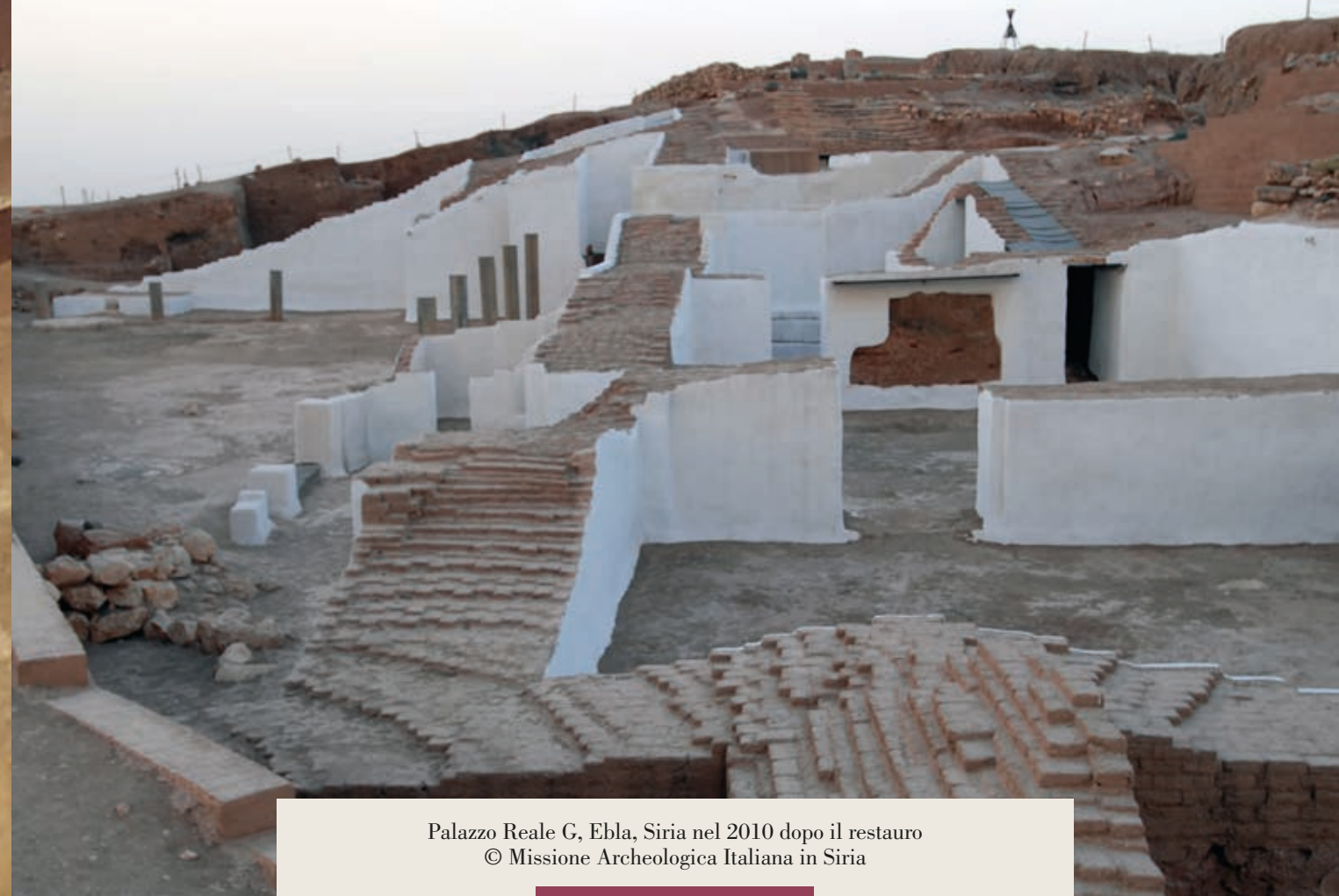
DICEMBRE 2018

La ricostruzione, realizzata dalla ditta Arte Idea, dopo la mostra al Colosseo e dopo la mostra a Bruxelles presso la sede del Consiglio Europeo “Ebla. A new culture, a new language, a new history” è stata donata all’Università La Sapienza di Roma. La cerimonia ha avuto luogo il 13 dicembre 2018 alla presenza del Magnifico Rettore Eugenio Gaudio, del Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia Stefano Asperti, dello scopritore di Ebla e Direttore della spedizione italiana ad Ebla Paolo Matthiae, del corpo docenti e di numerosi studenti. Essa si trova in un vasto locale frequentato dall’intera comunità degli studenti e dei docenti presso la Facoltà di Lettere e Filosofia (complesso Marco Polo).

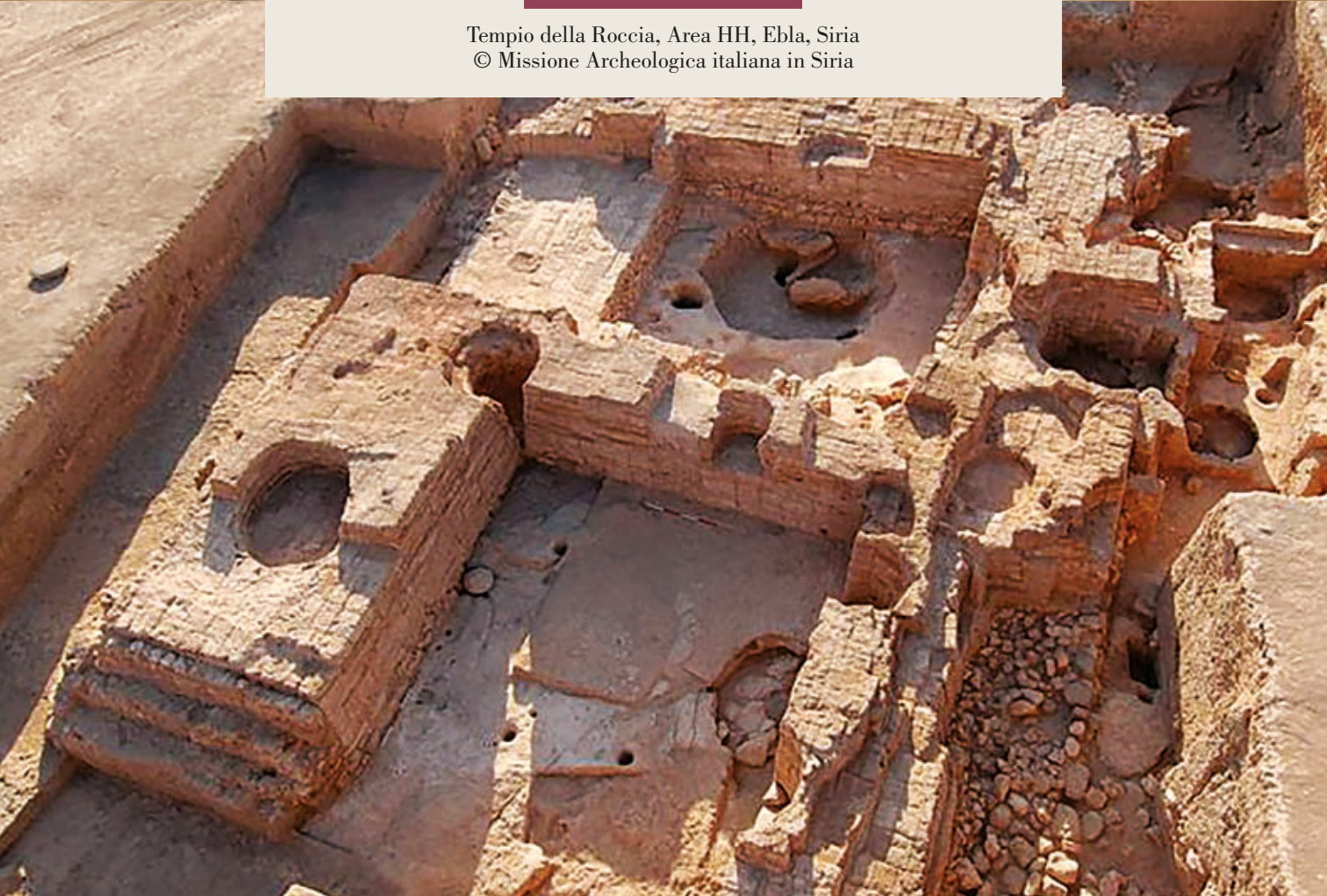
La scoperta della città di Ebla del periodo protosiriano maturo (ca. 2400-2300 a.C.), ad opera della Missione Archeologica diretta da Paolo Matthiae, è stata per molti aspetti rivoluzionaria e, certamente, la scoperta dei nuclei di archivio dell’amministrazione centrale è l’aspetto più rilevante di questa scoperta. Il Grande Archivio (del quale si propone qui la ricostruzione in scala 1:1) conteneva circa 17.000 numeri di inventario tra tavolette intere e frammenti maggiori e minori. Le tavolette cuneiformi conservano la rendicontazione economica e amministrativa dello stato di Ebla, testi relativi alle relazioni internazionali della città, testi rituali della regalità e testi scolastici. Tra i documenti più rilevanti: i trattati internazionali con altre città; i testi del Rituale della Regalità che ha alcuni punti di contatto con la Festa Sed dei Faraoni egiziani; i testi scolastici, testimonianza dei più antichi dizionari della Storia, con la traduzione di termini sumerici nella lingua locale di Ebla.



Veduta aerea
sito di Ebla



Palazzo Reale G, Ebla, Siria nel 2010 dopo il restauro
© Missione Archeologica Italiana in Siria



Tempio della Roccia, Area HH, Ebla, Siria
© Missione Archeologica italiana in Siria



Ebla, Tavoletta con testo lessicale
© Missione Archeologica Italiana in Siria



Università La Sapienza di Roma, Facoltà di Lettere e Filosofia
(complesso Marco Polo), 13 dicembre 2018
Cerimonia di consegna ricostruzione Archivio di Ebla

SOFFITTO DEL TEMPIO DI BEL AL MUSEO NAZIONALE DI DAMASCO

The Great Archive of Ebla A new culture, a new language, a new history

The discovery of the Ebla of the mature Early Syrian period (ca. 2400-2300 BC) by the Sapienza Expedition directed by Paolo Matthiae, was revolutionary in many ways. The archives of the city central administration are certainly the most relevant result of this discovery.

The Great Archive (of which we propose here a 1:1 reconstruction) included approximately 17,000 inventory numbers with complete tablets large and small fragments. The cuneiform tablets registered the economic and administrative accounts of the city of Ebla, the international relations of the town and school texts. Among the most important documents there are: international treaties with other towns; the texts of the Ritual of the Great Festival of the Egyptian

2.3

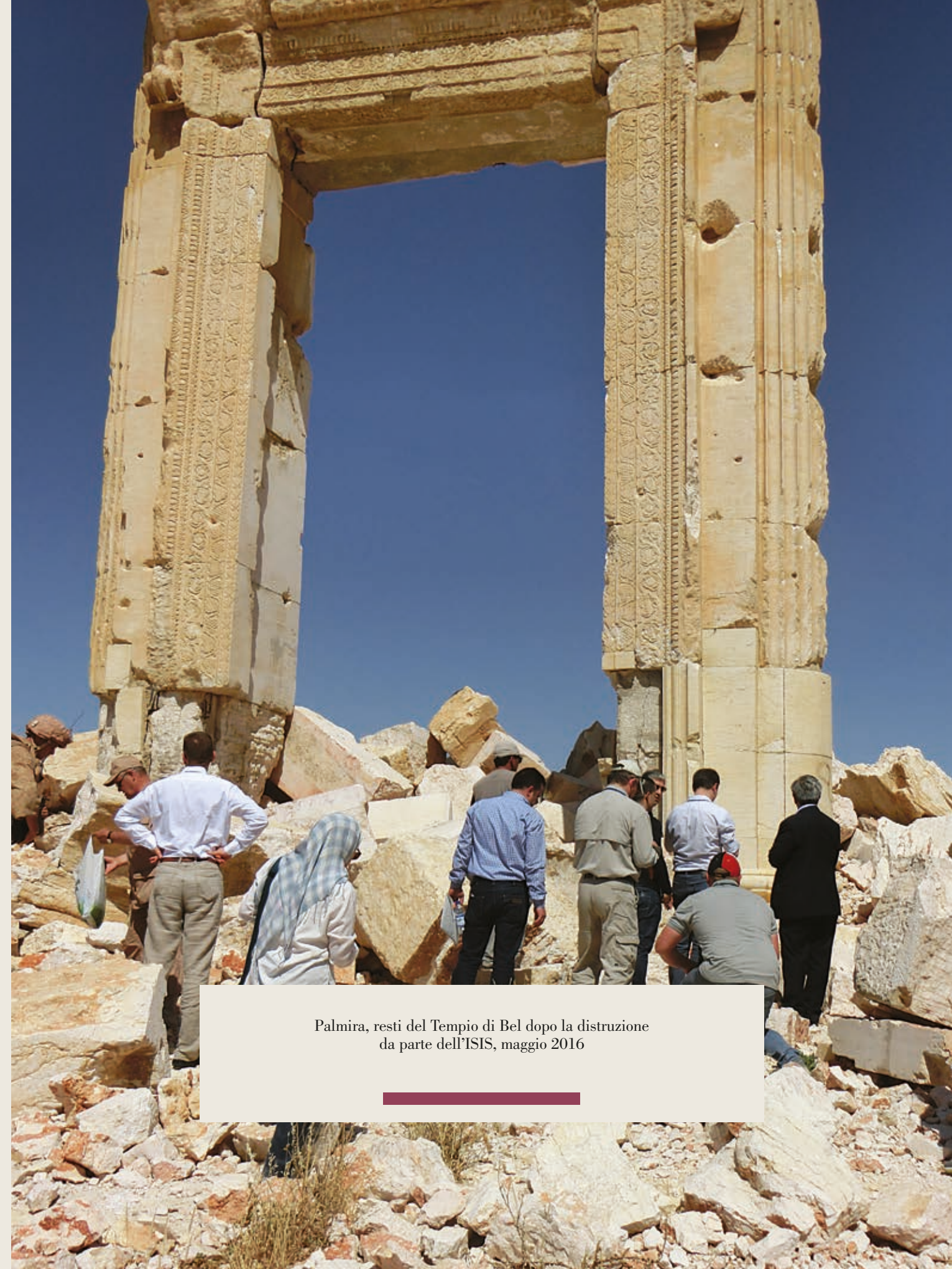
INIZIO 2019

Il giorno 23 aprile 2019, presso il Museo Nazionale di Damasco, si è tenuta la cerimonia ufficiale di consegna della ricostruzione del soffitto del Tempio di Bel. La ricostruzione, realizzata dalla ditta Tryeco 2.0, già esposta al Colosseo nel 2016 in occasione della mostra “Rinascere dalle distruzioni. Ebla, Nimrud, Palmira”, è stata donata dall’Associazione Incontro di Civiltà e dalla Missione Archeologica Italiana in Siria alla Direzione Generale delle Antichità e dei Musei di Siria (DGAM).

Alla manifestazione erano presenti: il Dott. Tawfiq al-Imam, Vice-ministro della Cultura della Repubblica Araba di Siria, il Dott. Massimiliano D’Antuono, incaricato d’affari per Damasco presso l’Ambasciata Italiana a Beirut, il Dott. Mahmoud Hammoud, Direttore Generale della DGAM, la prof.ssa Frances Pinnock, il Prof. Davide Nadali e la Dott.ssa Marta D’Andrea della Missione Archeologica Italiana in Siria.

Durante la celebrazione, nella Sala damascena del Museo Nazionale di Damasco, sono stati letti i messaggi inviati dal Presidente Francesco Rutelli e dal Prof. Avv. Emmanuele F. M. Emanuele. A seguire è stata infine inaugurata l’installazione del soffitto nell’atrio dell’ingresso del Museo Nazionale alla presenza delle autorità, dei funzionari della DGAM e di numerose persone che hanno preso parte all’iniziativa.

Il pubblico ha dimostrato grande apprezzamento per questa manifestazione di vicinanza al popolo siriano, mentre i membri della missione a Ebla hanno espresso la propria ammirazione per l’attaccamento che le persone comuni mostrano per il proprio patrimonio culturale.



Palmira, resti del Tempio di Bel dopo la distruzione da parte dell’ISIS, maggio 2016



Palmira, distruzione
del Tempio di Baal Shamim



Montaggio del Soffitto del Tempio di Bel
presso il Museo Nazionale di Damasco



Inaugurazione con la stampa del Soffitto del Tempio di Bel
al Museo Nazionale di Damasco



Il Soffitto del Tempio di Bel
presso il Museo Nazionale di Damasco

RIENTRO
IN IRAQ
DEL TORO
DI NIMRUD



Il Soffitto del Tempio di Bel
presso il Museo Nazionale di Damasco



FINE 2019

La ricostruzione, realizzata dalla Ditta Nicola Salvioli, dopo la mostra al Colosseo e dopo la mostra presso l'UNESCO di Parigi, è stata donata nel 2018 all'Iraq, come da accordi seguiti all'incontro tra il Presidente dell'Associazione Incontro di Civiltà Francesco Rutelli e l'allora Ministro della Cultura iracheno, Fryad Rwandouzi, tenutosi a Parigi in occasione dell'inaugurazione della mostra **IL TORO A TESTA UMANA, IL COLOSSO A PROTEZIONE DEL PALAZZO DEL RE** presso l'UNESCO.

Il rientro in Iraq della ricostruzione non ha potuto avvenire nel 2018 a causa dei ritardi nell'entrata in servizio del nuovo Ministro della Cultura irakeno, dopo le elezioni del 12 maggio 2018 e i conflitti politici interni conseguenti. Il nuovo Ministro della Cultura, Abdulmir Ghalib Al Hamdani, nominato ad inizio 2019, ha indicato il Museo di Bassora, da poco riaperto, come destinazione finale del Toro. La città di Bassora si trova in una strategica posizione dal punto di vista culturale e geografico, prescelta per gli storici rapporti con l'Italia e per l'opportunità di coinvolgere le popolazioni locali in un processo di crescita culturale.

A fine agosto 2019 il Toro è partito via nave e ha raggiunto il porto di Umm Qasr nel sud dell'Iraq, dove al momento si trova in attesa di essere trasferito al Museo di Bassora.

Le attuali condizioni di instabilità del Paese ci impediscono di programmare la data in cui raggiungerà il Museo di Bassora.



Nimrud, Palazzo Nord-Ovest,
le cariche di esplosivo lungo
le pareti del palazzo, prima dell'esplosione



Iraq, novembre 2017. Resti del Toro di Nimrud
e dell'area archeologica dopo le esplosioni.
Foto di Riccardo Bicchichi

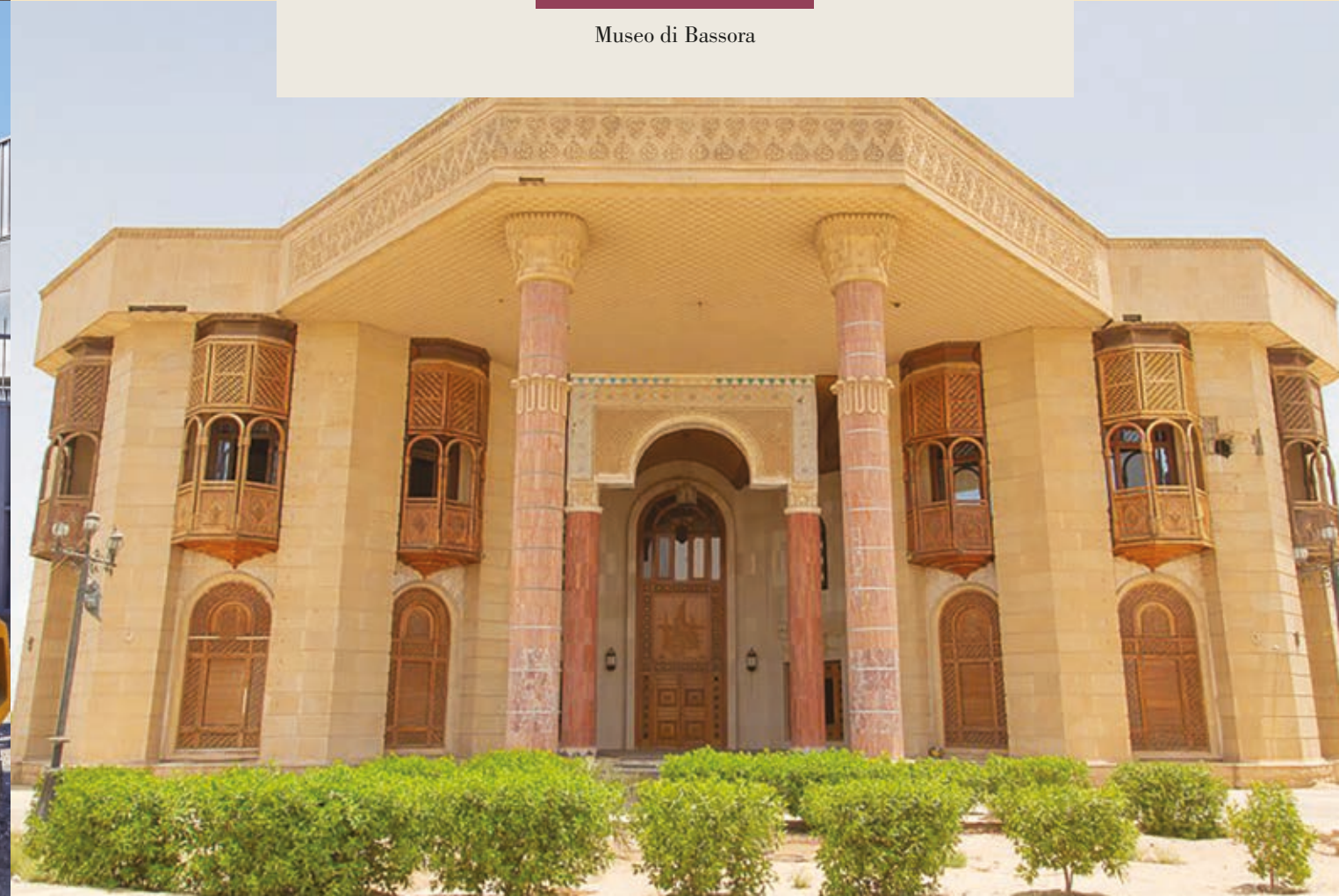


Partenza del Toro di Nimrud dai magazzini di Apice verso il porto di Napoli.
Il container da Napoli si è diretto via mare verso l'Iraq; adesso si trova al
porto di Umm Qasr in attesa di essere trasferito al Museo di Bassora



Il porto di Umm Qasr, Iraq,
dove attualmente si trova la ricostruzione del Toro di Nimrud

Museo di Bassora



Finito di stampare nel mese di dicembre 2019 presso la tipografia Rotostampa - Roma